

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-55) e succursali

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Il solenne convegno dei gerenti postelegrafici di Treviso

Si scrivono da Spilimbergo:

Domenica scorsa, nella sala dell'Albergo "al Mangano" in Treviso fu tenuto l'annunziato convegno dei gerenti postelegrafici del Veneto. Vittorio Tonello, gerente di Arsiero e segretario regionale, attivo organizzatore del convegno, aprì la seduta e dopo avere illustrato ampiamente le ragioni e la finalità del convegno, legge una lettera del Ministro Giuriale, che si dichiara dolente di non essere potuto intervenire, perché impossibilitato a muoversi da Roma. S. E. Meffin ha inviato un caloroso telegramma promettendo tutto il suo interessamento presso il Ministro delle Poste a favore delle legittime richieste dei gerenti. Il convegno applaude freneticamente. Numerosissime le adesioni dei Sindaci delle Autorità e dei cittadini di ogni Provincia d'Italia. Notevoli anche le adesioni dei deputati (Tovini, Girani, Ferraresi, Florian, Ellero, ecc. L'on. Musatti con una lettera fa conoscere che la Direzione del partito e il Gruppo parlamentare Socialista, hanno sempre difeso l'interesse dei gerenti, e quali sanno di poter disporre, senza alcuna riserva, dei deputati socialisti.

L'avv. cav. Giuseppe Benvenuti assessore di Treviso, in nome del Sindaco e della giunta comunale, con vibranti parole di fede porge il saluto ai convenuti, osservando che la causa dei gerenti poggia su ragioni di giustizia e di umanità, dopo i voti formulati più volte dalla maggioranza del parlamento e del paese, dovrebbe essere finalmente risolta dal nuovo Governo, rompendo gli indugi e le incertezze che tengono ancora in angoscia migliaia di famiglie di benemeriti lavoratori. Conclude, festeggiatissimo, promettendo alla classe lo appoggio delle autorità di Treviso.

Il presidente del comitato nazionale avv. Gino Fornari, venuto per una circostanza da Roma, ricorda quindi che, come a Padova ed a Milano, così a Treviso il rappresentante del Comune ha voluto dichiarare la propria solidarietà alla classe dei gerenti. L'oratore si rifà alle origini del movimento sorto fin dal 1919, quando l'on. Pera, allora ministro delle Poste, ebbe a dire che i gerenti sono veri e propri ricevitori, a cui manca solo il patos. Ebbene, non sono bastate le mozioni presentate alla Camera da 300 deputati; non sono bastate le proteste dei Sindaci, delle autorità e dei cittadini di 4000 e più Comuni del Regno, per indurre il Ministero delle Poste a concedere ai gerenti il belissimo auspicato dall'on. Pera. Invece, sono bastate le maligne insinuazioni di qualche Caposezione della burocrazia e di pochi interessati appartenenti all'organizzazione dei ricevitori, per impedire la soluzione del problema di giustizia, che ormai non può essere ritardata più a lungo. Dopo un'ampia relazione delle disposizioni contemplate nel R. Decreto 30 settembre 1922 n. 1290, l'avv. Fornari si augura che il nuovo Governo vorrà prendere a cura la questione dei gerenti, concedendo ad essi quella sistemazione che meritano e a cui hanno diritto, sistemazione tante volte invocata, sempre promessa e mai fino ad oggi concessa.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del presidente, prende la parola Lofranco, gerente di città di Castello, in rappresentanza dell'Umbria, il quale, avendo assistito all'ultimo congresso dei ricevitori tenuto a Roma, rileva il contrasto stridente fra le deliberazioni del Congresso, e le proteste pervenute al Comitato dei gerenti da parte di migliaia di ricevitori supplenti, i quali, dichiarandosi solidali con i gerenti, deplozano nella forma più vivace la lotta sleale fatta ai gerenti da pochi colleghi senza coscienza e senza cuore. Desidera che il presidente del Comitato, sulla base di tali proteste, vorrà dimostrare, se del caso, al Ministero, come l'opposizione insensata contro i gerenti, sia artificiosa e fittizia, giacché la causa dei gerenti ormai è sentita in Italia da quanti hanno sentimenti di giustizia e di umanità. Richiede che, nei concorsi, i gerenti non debbano essere obbligati a presentare nuovi documenti, dovendo bastare una sola domanda con l'elenco degli Uffici, per i quali si desidera concorrere. Propone la pubblicazione di un bollettino mensile, per tenere al corrente la classe di tutte le informazioni e notizie necessarie in questo periodo. (Applausi vivissimi).

Rosano, gerente di Milano e Segretario regionale per la Lombardia, occupa della condizione speciale dei gerenti mobilità, che gestiscono uffici con retribuzione fino a lire 25 mila. Dimostra, al lume di numerosissimi esempi, come i concorsi ridurrebbero per i gerenti mobilità ad una perdita di tempo e di spese, perché l'amministrazione, se vorrà conferire la titolarità dei detti uffici

ad altro personale, si troverà di fronte a difficoltà insuperabili ed in ultimo sarà costretta, volente o nolente a far rimanere i detti gerenti. Reclama che si intensifichi la propaganda nella classe, invitando il Comitato centrale ad avvalersi del coro di consensi di adesioni e di plausi che gli pervengono da ogni parte d'Italia e da ogni ceto di cittadini. L'oratore è fatto segno a vivissime congratulazioni ed applausi.

Spaliviero gerente di Narostica, altro benemerito organizzatore del convegno, nella sua qualità di cassiere, fa un resoconto della situazione finanziaria, rilevando che la classe non corrisponde, come dovrebbe, ai bisogni del Comitato e propone opportuni emendamenti per la raccolta dei fondi. Interloquiscono parecchi dei congressisti, fra cui noto: Collovin di Spilimbergo, Lanaro di S. Vito, Silvestrini di Budoia della provincia di Udine; ed infine l'avv. Fornari, dopo avere risposto ai vari oratori, in nome della classe eleva una vibrata protesta contro il provvedimento a carico del gerente di Camoreale. (Trapani) valoroso ex ufficiale combattente, che, non ostante le sue numerose benemerenzze e i suoi numerosi anni di servizio, è stato messo sul lastrico con la famiglia unicamente perché gerente. Nasce a questo punto un assordante clamore di proteste, che il presidente riesce a calmare; appena assicurato che dalla giustizia del nuovo Ministero non potrà mancare un provvedimento riparatore. Infine viene approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I gerenti Postelegrafici riuniti in convegno a Treviso il 12 Novembre 1922 — rivolgono un fervido deferente saluto al nuovo governo di Mussolini, che con fede nei destini d'Italia si prepara a risolvere i problemi che maggiormente travagliano la Nazione.

« Premesso che la questione dei gerenti è assunta all'importanza di problema nazionale, tanto che 300 Deputati, compreso l'attuale Ministro delle Poste, per tre volte presentarono una mozione alla Camera, reclamando la sistemazione dei gerenti: — Che i Sindaci, le autorità e i cittadini di mille e più Comuni del Regno fecero tenere una vibrata protesta contro l'ignavia dei passati governi, che si dimostrarono impotenti a far valere i sacrosanti di una classe, per quanto umile, altrettanto laboriosa, onesta e capace dei più duri sacrifici in vantaggio della Patria e dell'amministrazione;

« Mentre respingono sdegnosamente le insidie di pochi ricevitori e supplenti, i quali con ogni mezzo tendono a coartare la volontà dei colleghi per indurli a pronunciarsi contro la classe dei gerenti; e d'altra parte ringraziano la grande maggioranza dei ricevitori e supplenti, che ribellandosi a tali manovre hanno fatto tenere al Comitato dei gerenti la loro adesione entusiastica e solidale.

« Fanno voti che S. E. il Ministro delle Poste, già assessore autorevole dei diritti dei gerenti, voglia disporre che: 1) l'apertura dei concorsi, già approvata dal consiglio dei Ministri, sia effettuata sollecitamente, in modo che i gerenti con la valutazione dell'anzianità prevista dal vigente regolamento, possano essere nominati ricevitori, raggiungendo così, dopo tanti sacrifici, la tranquillità necessaria per sé e per le proprie famiglie, e in ogni caso, se nei concorsi un ufficio gestito fosse conquistato da un ricevitore, il gerente dovrebbe essere chiamato, fino alla sua definitiva sistemazione, a gestire l'ufficio di analogo importanza a quello perduto o altrimenti lo stesso lasciato vacante dal Ricevitore; 2) che i gerenti mobilità con ufficio fino a lire 25 mila, siano nominati senza concorso titolari degli uffici che gestiscono, e ciò per quel sentimento di doverosa gratitudine che il nuovo Governo ha promesso di dimostrare verso gli artefici della vittoria; 3) che si provveda senza indugio alla nomina in ruolo di quei gerenti che hanno diritto e hanno chiesto di beneficiare degli articoli 96, 87, 87 bis della Riforma.

Infine i gerenti rinnovando la più completa fiducia nel loro presidente avv. Gino Fornari, gli conferiscono ampio mandato di nominare, se del caso, una Commissione di rappresentanti della classe per illustrare verbalmente al Ministero le richieste contenute nel presente ordine del giorno.

Prima di chiudere la seduta fu proposto ed approvato di spedire i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini: Gerenti Postelegrafici riuniti 12 novembre solenne convegno (Treviso) Hotel Mangano inviano E. V. deferente saluto, formulando augurio che fra tanti problemi di giustizia da risolvere, la E. V. si ricordi benemerita classe gerenti postelegrafici, i quali ancora attendono dal Ministero Poste la loro sistemazione promessa più volte dalla Camera dei Deputati, richiesta da milioni di cittadini del Regno e mai fin'oggi concessa per insidia iniquificabili pochi avversari».

« S. E. Colonna di Cesaro, ministro Poste e Telegrafi. Gerenti postelegrafici riuniti ecc., inviano proprio Ministro deferente saluto, formulando augurio che E. V. già autorevole firmatario mozione parlamentare favorevole alla sistemazione, ed attento d'ora innanzi sollecita riparazione infamia provvedimento, danno loro collega Venzia Gioacchino gerente Camporeale gettato barbaramente sul lastrico con la famiglia nonostante le sue benemerenzze di impiegato e di valoroso ufficiale ex combattente ».

PORDENONE

Pro vittima del Corpo musicale di Silvi

Il sindaco del Comune di Silvi e presidente del Comitato per la raccolta di offerta a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti del Corpo Musicale in seguito all'investimento ferroviario, ha mandato all'egregio Maestro Mascagni direttore della Filarmonica, le seguenti lettere:

« La sventura che, fulminea ed implacabile, si è abbattuta su noi, solo dal tempo può sperare qualche lenimento che segni al grande dolore. Ma l'immane attestato di pietà che ha circondato di dolente simpatia questo popolo, è pur valso a suscitare nelle anime nostre uno schietto slancio di commossa gratitudine. E di questa, a nome di tutta Silvi, io esprimo l'intimo senso alla S. V. e a quanti ci confortano della loro fraterna solidarietà. Ringrazio inoltre per la somma di L. 30, gentilmente rimessa ».

La somma, come scrivemmo, venne raccolta dal suddetto Maestro e tra i suoi allievi della Scuola di Musica.

In Tribunale

Quarta Elpidio fu Emanuele e di A.rippa, da Cagliari, di anni 40, bracciante, detenuto a Cagliari in espiazione di pena, è imputato di avere negli interrogatori resi avanti il Pretore di S. Vito al Tagli, il Tribunale di Pordenone e la Corte d'Appello di Venezia, rispettivamente nei giorni 4 e 10 ottobre, 21 e 7 novembre, attestato falsamente le proprie generalità, qualificandosi per Valdes Antonio — sotto il quale nome venne condannato per furto qualificato con sentenza passata in giudicato. Viene ora condannato a mesi 9 e 15 giorni di reclusione.

Per sequestro di persona

Sartor Pietro fu Agostino di anni 25 da Pordenone, Magro Giusto fu Angelo di anni 27 da Pordenone, Battistoni Ernesto di Angelo di anni 24 da Vallenconcello, Grisso Giuseppe fu Pietro da Pordenone, imputati: i primi tre di avere nell'11 maggio 1921 in Torre di Pordenone privato il legittimo della libertà personale Giacomo Fortinetti; il Grisso di furto per avere nello stesso giorno, in Torre di Pordenone profittato della facilità derivante da pubblica commozione e da particolare infortunio del derubato, che era minacciato nella vita a colpi di fucile, rubato al soldato Fiore Savini, una bicicletta. Tutti vengono assolti.

Gli studenti a passeggio

Stamani, approfittando del bel cielo azzurro, la nostra scuola tecnica ha fatto la sua prima passeggiata ginnastica mensile.

In perfetto ordine, alle 9, gli alunni e le alunne in numero di oltre trecento, guidati dal prof. Cavagnon si sono mossi dall'ampio cortile dell'edificio scolastico e, attraverso piazza Cavour e via Garibaldi si sono diretti alla volta della Comina.

Accompagnarono la scolaresca, oltre gli insegnanti di educazione fisica, il direttore delle scuole prof. Duse, le signorine professoresse Tascia, Zinnaro ed i professori Rossi, De Pauli, Dal Zotto, Mattioli, Tonello. Durante la marcia è regnato il masimo brio, che si è cambiato in tripudio festante sull'immenso campo di aviazione della Comina, dove si sono svolti giochi di ogni sorta, non escludendo qualche ballo.

Così quella distesa infinita e silenziosa, che nel tempo passato udiva il rombo poderoso delle squadriglie aeree, e vide gli ardimenti e l'eroismo ed accolse esangue il caro Salomone ed udi la voce commossa del Duca della «Serenissima», oggi ha udito i trilli argentini dei nuovi giovanetti d'Italia, di queste promettenti speranze della Patria, di questi piccoli «fascisti», trilli che hanno un significato non meno lusinghiero e non meno profondo della profonda voce dei motori dell'aria.

Poco dopo mezzogiorno un canto eroico e suggestivo ha chiamato tutti i cittadini alle porte ed alle finestre, erano le alunne e gli alunni delle Tecniche che, baldanzosi ed ebbri di sole e di letizia, lanciavano le note di «Giovinezza» al cielo glorioso, quasi a riconfermare anch'essi a forza della gioventù d'Italia.

Lo stabilimento Bagni

Oltre ad altri lavori che richiede indispensabile viene reclamato per l'igiene, la pulizia l'applicazione di piastrelle nell'interno dei cameroni ed un più conveniente arredamento degli stessi.

Teatro Pollini

Vengono preannunciati per corrente mese e per dicembre vari interessanti spettacoli; per il Massimo si sta invece elaborando un vatro programma artistico da svolgersi prossimamente.

Banchetto di addio

Al Ristorante Toffoloni ieri sera allegra ed allegra brigata di amici offrì un sontuoso banchetto di addio al rag. Dario Curioni procuratore dell'ex Banca di Sesto ed ora destinato all'importante sede di Belluno.

D'amico Curioni, fervido amante dello sport fondatore del Moto Club per le sue ottime qualità si era accattivato salde simpatie, fu festeggiatissimo. Parecchi i brindisi augurali, ai quali rispose commosso ringraziando. Noi ci uniamo ai saluti con i migliori auguri.

SACILE

Il mercato

Ieri i bovini condotti al mercato furono abbondanti, però gli affari chiusi furono limitati. Vi è una tendenza al ribasso. I buoi da lavoro furono pagati da 3500 a 6000 il paio; da macello, buoi da lire 375 a 425 al quintale, sempre peso vivo; vacche da 325 a 375, soriane da 375 a 420; vitelli lattanti da 475 a 500; polleria in genere da 7 a 7,25 il chilogrammo. Suini oltre i chilogrammi 150 vennero pagati da lire 600 a 625 il quintale.

Cereali: grano duro nostrano da lire 90 a 95 al quintale; idem in panocchie da 85 a 87; frumento da 115 a 120, avena da 60 a 100; sorgos, da 55 a 60, fagioli pagotti da 140 a 150, idem scritti da 170 a 180; fieno 1. qualità da 60 a 65 tendenza al ribasso.

Per il vino si riscontra una tendenza al ribasso.

ARTEGNA

La teoria la pratica agricola

Per cura della sezione di Cattedra di agricoltura di Gemona, anche quest'anno avremo qui un corso teorico pratico di agricoltura, cui possono prendere parte tutti gli agricoltori che abbiano terminati i 15 anni.

Chi intende frequentare le lezioni deve darsi in nota alla Segreteria del Comune non oltre il 20 corrente. La prima lezione sarà data domenica 26 corrente alle 17, in aula delle Scuole comunali; e le successive le domeniche ed i mercoledì di ogni settimana, dalle 17 alle 18.30.

CIVIDALE

Teatro Sociale

Questa sera e domani sera al Cinema del Teatro Sociale Ristori, verrà proiettato il colossale lavoro cinematografico «Joseph» giudicato uno dei migliori.

Una lussuosa messa in scena, oltre 100.000 esecutori e un commento sinfonico accompagna la film. A questo istruttivo lavoro il pubblico non deve mancare di assistere.

Concerto Cesarini Rossi

Pubblico intellettuale ed eletto, al Sociale anche al secondo concerto della giovane violinista, Cesarini Rossi. L'esecuzione ha superato ogni aspettativa: a tanta perfezione ella ha saputo elevarsi. Il vasto e vario programma si chiuse con l'«Ave Maria» di Schubert, concessa in seguito ad interminabili applausi significanti la piena soddisfazione del pubblico. Valida cooperatrice all'ottima riuscita di questa serata di pura arte, fu al pianoforte la concertista signora Lydia Velliscio, nostra concittadina, che seppe accompagnare con fine intuito, con precisione, ed agilità sorprendente ed in perfetta fusione i difficili e numerosi pezzi.

In corso Carlo Alberto

La Cooperativa Friulana di Consumo di Udine aprirà oggi, sabato, uno spazio di generi alimentari: l'ottavo suo. Confidiamo che la cittadinanza ne approfitterà.

MAIANO

A proposito dell'eroico serg. Zampini

(17) La presidenza della Sezione Combattenti di Maiano sta, da lungo tempo, occupandosi affinché alla memoria dell'eroico sergente mitragliere Angelo Zampini da Città di Castello, sacrificatosi a Farla il 30 ottobre 1917, venga concessa la meritata onorificenza al valore.

Il generale comm. Quintino Ronchi, che si è personalmente occupato della cosa, ha trasmesso al presidente della Sezione Combattenti di Maiano, sig. Amilcare Zamino, la seguente lettera del primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«Egregio Generale — Ho ricevuto l'esposto della Sezione Combattenti di Maiano dell'Associazione Nazionale Combattenti, riguardante l'eroica condotta del sergente mitragliere Angelo Zampini. Mi ero già interessato della memoria di lui, in seguito ad altre comunicazioni ricevute, nello scorso settembre, ed ho trasmesso subito al Ministero della guerra i nuovi documenti, facendone speciale segnalazione. Non mancherò di darne notizie in proposito, non appena avrò risposta dal detto ministero.

Con i miei migliori saluti.

Generale Cittadini ».

TRICESIMO

Una ordinanza municipale

Avverte che nelle latrine locali, per disposizione emanata dalla autorità, il latte dovrà essere venduto al pubblico al prezzo di lire 1.40 al litro.

CASACCIO

Il fascio

Si è costituita anche qui una sezione del fascio di combattimento. Per domani è atteso un oratore fascista.

SPILIMBERGO

Un bellissimo lavoro in mosaico nella «Scuola Mosaicisti»

Arrivando a Spilimbergo dalla linea di Gemona, in prossimità della stazione si prospetta alla nostra vista una striscia luminosa con la scritta: «Esiccatio Cooperativo Bozzoli». E' questo un lavoro in mosaico della lunghezza di circa 20 metri applicato sull'attico del fabbricato di detto Esiccatio, mosaico eseguito dalla «Scuola Mosaicisti» di Spilimbergo.

E' il primo lavoro che sorte dalla Scuola per volontà dei benemeriti signori cav. Luchini e Co. Prampiero presidente dell'Esiccatio.

La disposizione e la eleganza dei caratteri intonati allo stile dell'edificio, la perfetta armonia fra la tinta di essi, ed il fondo oro, la perfezione della esecuzione del mosaico e della sua applicazione rendono questo lavoro nella sua semplicità veramente perfetto.

Quando si pensa che la scuola ebbe principio alla metà di gennaio del corrente anno c'è da restare meravigliati del suo progresso. E questo a merito dell'opera assidua ed intelligente del Direttore prof. Sussi: conduttore egregiamente dal suo assistente tecnico sig. Andrea Avon.

E in questa scuola istituita per ferma volontà dell'egregio Sindaco di Spilimbergo sig. Cantarutti, con lo aiuto della benemerita Società Umanitaria di Milano, il prof. Sussi, questo egregio artista, che all'esperienza acquistata nei vari stabilimenti di mosaico in Italia ed all'Estero si è proposto di colmare alcune lacune nell'insegnamento di questa magnifica arte industriale; deve trovare il maggiore conforto nell'entusiasmo dei suoi allievi che affluiscono alla scuola sempre in numero maggiore tanto che oggi essa ne conta una sessantina.

Altri lavori di maggior mole vedremo in breve eseguiti da questi bravi ragazzi; intanto auguriamo alla Scuola la mosaici di Spilimbergo quell'appoggio morale e materiale che veramente si merita.

TARCENTO

Rappresentazione pro Monumento ai Caduti

Questa sera alle ore 20.30, come già annunciamo alla C. Dialettale Udinese darà «Signorine Mie» dell'avvocato Nardini ed «Amor in Canoni» del rag. Bruno Paolo Pellarini. Lavori apprezzati in tutta la nostra provincia per il brio ed il carattere puramente friulano.

Lo scopo altruistico patriottico del trattamento di cui — assicurazione dell'intervento di tutti i buoni italiani.

OSOPPO

Una profanazione riparata

Il municipio lamentò a Comando di presidio a inesperta e profanatrice scoperechiatura della tomba di Emilio Savognan, fratello del celebre Girolamo e grande ingegnere di guerra ai suoi tempi. Il comando di presidio, gentilmente, provvide a riparare alla rottura vandalica, e fece bene, perché Osoppo ha cari e gelosi i suoi monumenti, attestanti le sue passate glorie.

BUJA

La sagra di Avilla

Il 21 corrente avremo la sagra tradizionale della Madonna della salute. Un comitato di volontari sta lavorando attivamente per la riuscita della festa. Oltre la cuccagna e le pignatelle, ci sarà una gara interessante di lentezza in bicicletta, con premi e una gara curiosissima di voracità. Non mancherà la nostra distinta banda cittadina con la sua nota di gaiezza e la giornata si chiuderà con una recita teatrale nella sala del circolo Giovanile.

Per l'istruzione agraria

Sabato 2 dicembre 16.30 avrà inizio per cura della Sezione di Cattedra di agricoltura di Gemona, un corso teorico pratico di agricoltura. Al corso possono intervenire tutti gli agricoltori che abbiano compiuti gli anni quindici. Le lezioni proseguiranno tutti i sabati, dalle 16.30 alle 18.

PRATA DI PORDENONE

Furto di bicicletta

Quindici giorni or sono, mentre il sig. Gianni Caseta trovavasi in Municipio intento con delle signorine a preparare la sala per il ricevimento delle autorità, in occasione della inaugurazione del monumento, ignoti ladri involarono la sua bicicletta lasciata nell'atrio del Municipio.

Però la signorina Norma Bresil, proprietaria del Bar vicino, vide un giovanotto sui 17 anni uscire dal Municipio con la bicicletta del Caseta, ma per quanto ricerche siano state fatte dai carabinieri non fu possibile scoprire il ladro.

Ieri lo stesso giovanotto venne a Prata verso le ore 15, tentò di entrare in municipio, ma questo era chiuso e riconosciuto dalla stessa signora come quello che aveva portato via la bicicletta del Caseta, avvertì i carabinieri, che lo arrestarono.

Esso è di Torre di Pordenone. Venne avvisata la Questura di Pordenone per informazioni.

Speriamo che qualche cosa venga alla luce su questi continui furti di biciclette.

CORRIERE GIUDIZIARIO CORTE D'ASSISE

Il duplice omicidio di Lanzo Angelo Gressani condannato a 30 anni

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, si riprese alla Corte d'Assise il processo contro Angelo Gressani accusato di duplice omicidio per la notte del 14 febbraio 1921, ucciso a Lanzo, e a scopo di furto, Pietro Comina di anni 50 e Pietro Dobbi di anni 30.

Aperta l'udienza viene richiamata per alcuni circostanze la vedova del Comina, la quale rinnova la pietosissima scena del giorno prima.

Tra un singhiozzare convulso, ella lancia imprecazioni ai Gressani che siede impassibile nel gabbione. Vorrebbe anche slanciarsi, ma è trattenuta, e dai carabinieri accompagnata fuori dell'aula.

La requisitoria

Prende quindi la parola il rappresentante della legge, avv. Sorrentino, che pronuncia una requisitoria serrata, trovando a volte nella parole ornate, momenti di viva drammaticità.

Per un delitto contanto efferato, si chiede l'oratore, quale la pena? Non si può non decretare l'ergastolo all'autore che per la sola libidine del danaro, stroncò due esistenze.

E chi fu l'autore? con l'esame delle risultanze della istruttoria e quindi del processo, questo non può essere che il Gressani. Basta una sola circostanza: quella delle scarpe, quella della tabacchiera, oppure del denaro trovato nell'addosso, o della rivoltella, per giudicare ciò con tranquillità di coscienza.

L'egregio magistrato esamina ad una ad una tutte queste circostanze per concludere col chiedere la piena e completa colpevolezza del Gressani, a cui si deve negare ogni senso di umana pietà, così come egli la negò alle vittime che ferocemente colpiva.

La difesa

Il difensore avvocato Sartoretti che per ordine del presidente assume all'ultimo momento il grave compito di porgere, solo, una parola in difesa del Gressani, su cui pesa l'accusa di un duplice assassinio, inizia la sua efficace arringa, richiamando al ricordo alcune scene, piene d'insegnamento: le invettive della moglie del Comina, lanciate con spregiudicato impero commovente; il senso di pietosa fede e di dolore del padre della seconda vittima; la presenza di quella fragile donna avvinta, trascinata, sterzata dalla buffa che i due delitti hanno causato e la presenza di quell'innocente suo bambino ricciuto su cui dovrà sempre pesare l'incertezza ed il dubbio di essere figlio di un assassino.

Da queste scene umane di dolore e di pietà, i giurati traggono l'insegnamento che anche nelle cause gravi e dinanzi ad un quadro di truce delitto, non bisogna lasciarsi abbandonare a sentimenti di odio.

Egli, difensore, ha raccolto come una profonda missione, dalle mani di quel bambino ricciuto il compito di parlare per l'accusato, e porgergli una parola di conforto e di difesa.

L'esordio, ascoltato con attenzione dai giurati e dal pubblico, è seguito attentamente dal Gressani che fissa l'oratore e, ai ricordi e alle rievocazioni, porge con caldo eloquio, è turbato da lungi sospiri.

L'arringa continua. Il difensore avverte che non discuterà delle circostanze e del groviglio di risultanze che indicano il Gressani autore degli omicidi. Esamina diligentemente se vi sia premeditazione e conclude che non c'è alcun indizio per affermarlo, perché se il delinquente premedita, pensa al rifugio dopo: Gressani, invece, non trovò aperta nemmeno la porta di casa.

Enumera le prove che esistono a carico dell'accusato: i proiettili, le scarpe, la tabacchiera... e chiede se questi indizi bastino per decidere della vita del Gressani.

Volgendosi alla fine l'arringa, l'oratore ricorda ai giurati che in cause tanto gravi come questa, il dubbio e un dovere non si può affermare la colpevolezza se non ve n'è la certezza; e ribadendo questo supremo concetto, ricordando che l'accusato sparse il sangue in guerra e che dal turbine poderoso e spaventoso non solo uscirono dei mutilati nel corpo, ma anche dei mutilati nell'anima, chiede la calorosa proazione.

Il verdetto e la sentenza

Il dibattimento è finito. Chiesta dal presidente all'accusato se aveva nulla da dire, questi chiaramente risponde: — Nessuno.

L'aula è sgomberata ed i giurati rimangono per rispondere ai quesiti. Dopo circa quaranta minuti, verso le 18, il gabbione è richiamato ed il cancelliere dà lettura delle risposte ai quesiti. I giurati ritengono colpevole il Gressani e gli concessero le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, il Pubblico Ministero chiede la condanna dell'accusato a trent'anni di reclusione.

Il presidente cav. Dolci si ritira, dopo alcuni minuti rientra, pronunciando la sentenza. Il Gressani è condannato a trent'anni di reclusione, inaspriti dalle segregazioni cellulari continue a norma di legge, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla vigilanza speciale per dieci anni dopo scontata la pena, ai danni e alle spese. E' ordinata la restituzione degli oggetti e del danaro alla vedova Comina.

I carabinieri lo ammanettano e lo accompagnano in una cella, in attesa del trasporto.

Un gruppo di giornalisti riesce ad avvicinare il condannato.

Uno gli chiede:
— Siete ancora convinto della vostra innocenza, ora?
— Sempre convinto — risponde egli.
E il collega ribatte:
— Allora i giurati hanno commesso uno sbaglio?
— Non dico questo, io... — fu la coriosa risposta che diede il condannato.

Uccisione di un arrestato che tenta l'evasione

Il processo oggi iniziato è l'episodio finale di un fatto accaduto nel pomeriggio del 29 dicembre 1919. Qualche sera prima era stato arrestato dal carabinieri in via Manni il soldato Felice Poni, della provincia di Aquila, perché correva in bicicletta senza fanale e perché rispondeva con prepotenza. Fu rinchiuso in una camera di sicurezza nei locali dell'Istituto Renati dove alloggiavano i carabinieri. La sera del 29, il Poni tentò evadere e scese da una finestra del primo piano nell'orto dell'Istituto, raggiungendo via Bersaglio da una porticina dell'orto ed entrando nel vicino giardino del comm. Borgomano. Da qui, salì su un'altra degli antichi bastioni e di là saltò nel cortile della casa abitata dalla famiglia Teppani.

I carabinieri si erano accorti della fuga e inseguivano il soldato intimandogli di fermarsi. Dato che invece stava per sfuggire e non voleva arrendersi, gli spararono mirando alle gambe e colpendolo invece all'inguine. Trasportato al vicino ospedale militare, il ferito moriva la sera stessa.

Aperta una inchiesta, risultò che la ferita mortale era stata causata da un colpo di rivoltella sparato dal brigadiere dei carabinieri Augusto Gasparini di Ginepro, di anni 25, di Barcis.

Il brigadiere è comparso stamane a piede libero dinanzi ai giurati, per rispondere di omicidio preterintenzionato. Alla difesa siede l'avvocato Sartorelli.

Interrogato, il brigadiere ammette di aver sparato contro il fuggitivo, non con la intenzione di ferirlo e tanto meno di ucciderlo, ma bensì procurando solo di farlo fischiare vicino i proiettili, per indurlo a fermarsi.

Il colpo omicida fu sparato da circa 30 metri ed il soldato venne colpito al fianco sinistro con foro di uscita al ventre e perforazione dei visceri.

L'interrogatorio dell'imputato è brevissimo; viene quindi escusso l'unico teste, maresciallo Salvatore, che partecipò all'inseguimento, prendendo però una via diversa da quella del Gasparini, e che per prendere in mezzo il fuggitivo, narra anch'egli il fatto nei noti particolari e dà buone informazioni dell'accusato.

Il P. M. chiede al teste se in casi simili a quello in discussione, gli agenti della forza pubblica possono sparare. L'avvocato difensore si oppone a domande di questo genere, tanto più che appunto non esistono in merito precise disposizioni.

Un giurato ripeté in altri termini la domanda e il brigadiere spiega che nello svolgimento di un reato, si deve ricorrere ogni mezzo per impedire il compimento.

In questo caso il Poni stava appunto commettendo il reato d'invasione.

Si inizia la discussione e prende la parola il P. M. esaminando ed esponendo questo concetto rispettato in un articolo del regolamento dell'arma.

Conclude asserendo che il brigadiere ha ecceduto nel compiere il suo dovere.

La difesa, con brevità incisiva, espone la critica situazione dell'accusato, finora sotto l'incubo del processo; ricorda il dilemma: se sparano, giudizio in Corte di Assise; se non sparano, carcere militare. Occorre dare a questo giovanotto una parola di assicurazione che nessun delitto ha commesso impedendo l'invasione di un ladro, disertore e coinvolto in altri furti.

Con altre valide ragioni conclude chiedendo la piena assoluzione del brigadiere Gasparini.

L'assoluzione

Dopo l'arringa difensiva, i giurati formulano il verdetto in base al quale il presidente assolve il brigadiere Gasparini.

IN TRIBUNALE

I ladri di Treppo

Per furti commessi nei municipi di Cassacco e Treppo Grande, Giacomo De Laco di anni 42 da Cassacco e Alberto Baschera di anni 35 da Treppo Gr. furono condannati ad anni uno, mesi due e giorni 10 di reclusione. Ambedue erano negativi; il valore della refurtiva era di due mila lire.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Le nuove campane

Abbiamo pubblicato ieri il programma dei festeggiamenti che domani qui si svolgeranno per l'inaugurazione delle nuove campane, rilevando come, con felice pensiero verrà in tale occasione commemorato il terzo centenario della nascita, del grande nostro poeta dialettale Ermete di Colloredo. Apprendiamo ora che il discorso commemorativo verrà letto dal sacerdote prof. Braida; parlerà a nome del Municipio l'on. Gino di Caporiacco, il dott. Giulio Cesare Leggera con la "verve" che lo distingue alcune poesie del commemorative, mentre due soci della Filodrammatica Udinese della Filologia reciteranno il noto, bellissimo dialogo del Colloredo, Carneval e Cresime.

MEURIO

La pedemontana

16. Volgendo al termine i lavori della pedemontana, si è oggi chiusa l'ultima arcata del ponte sul Mena, costruito in pietra viva, alto 30 metri e lungo 200.

Tra giorni vi sarà il "cliff" cui prenderanno parte circa 500 commensali.

ARTA

A un partente

A don Valentino Baracchini che ci lascia, viene offerto un rinfresco all'albergo Grazi. Il festeggiamento spiegherà le ragioni della sua partenza e un grazie per l'affettuosa dirittura.

Altri convitati potranno il saluto augurale.

VILLABANTINA

Refurtiva nascosta in chiesa

La notte scorsa, nell'esercizio del sig. Di Sopra Fortunato, situato in prossimità del ponte sul Degano, un ladro che era riuscito a penetrare nel locale mediante lo scasso di una inferriata d'una finestra della cantina, ha finito la sua impresa fra le braccia degli angeli custodi.

Giunto sul corridoio a pianterreno, mentre si accingeva a scassinare la porta che mette nel negozio, piano, piano, già per le scale, lo stava raggiungendo il proprietario che si era allarmato del rumore che proveniva dal disotto. Ma il ladro, accortosi, se la diede a gambe, tentando di fuggire. Fu prontamente inseguito dal Di Sopra il quale lo raggiunse nell'orto e qui, dopo una violenta colluttazione, il ladro venne ridotto all'impotenza grazie all'intervento di un figlio del Di Sopra che accorse, svegliato dalle grida.

Il ladro fu consegnato ai carabinieri qui di stanza e si qualificò per certo De Franceschi Francesco di anni 64, nativo di Venzone e domiciliato a Castelnuovo del Friuli.

Al maresciallo dell'arma che lo sottopose ad un'abile e stringente interrogatorio, finì per confessare parecchi altri furti tra i quali uno consumato nella notte del 14-15 corrente ad Ovaro, nel negozio della ditta Arzogni e Stradiotto, dove riusciva ad asportare delle merci per un valore di lire 1600.

E la refurtiva? Al maresciallo dei carabinieri occorreva di sapere anche dove andava a finire la refurtiva.

Al sicuro, signor, dove nessuno mai se l'avrebbe immaginato.

Difatti il De Franceschi, stimolato dal maresciallo a confidare tutto, accompagnò il suo inquirente nella chiesetta di Madonna del Sasso, situata sul margine del Tagliamento, poco distante da Vinadia.

E qui, mediante una scala a pioli, fece salire il maresciallo nella soffitta della chiesa, dove si accede per una breccia aperta nel muro diroccato dal tempo.

Questa soffitta, divenuta il ripostiglio dei furti, conteneva due sacchi di grano, tutti i generi del furto di Ovaro, e diverse altre merci, nonché alcuni ferri del mestiere. Inoltre, nascoste qua e là sotto i sassi, furono anche rinvenute 133 lire di spiccioli.

Terminato l'inventario ed essendo il De Franceschi un po' stanco, il maresciallo dei carabinieri ha rinviato a domani l'interrogatorio del maresciallo, dal quale spera di aver nuove ed interessanti confidenze.

ENEMONZO

Hanno rubato nove mila lire

L'andace furto consumato la notte scorsa nell'ufficio postale, ha impressionato vivamente il paese. Il denaro e gli oggetti asportati ammontano a novemila lire. Nessuna traccia dei malviventi.

Dott. cav. UGO ERSETTIG

Medico-Chirurgo-Ostetrico

Specia malattie segrete e della pelle

BADIUMTERAPIA

dei tumori benigni e maligni della cute e degli organi genitali (Bocca - Lingua - Esophago - Utero - seno - prostata e retto)

Cure gratuite per i poveri.

Ricorre dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

Via Bellini 6 - UDINE

Il Laboratorio ANDREA CLIBERTO

fa noto che in via Ronchi N. 43, piano II si confezionano abiti per uomo su misura per lire 55 l'uno; pantaloni per lire 55 garantendo tutta la puntualità e perfezione.

LA DITTA

Giuseppe Carlini - Manifatture - Udine

avverte la sua rispettabile Clientela che avendo ridotto i suoi magazzini ad una importante Società ha messo in vendita tutte le merci esistenti a prezzi notevolmente ribassati.

Malattie d'occhi

DIFETTI DELLA VISTA

Dr. Garbarotto - Via Carducci 9 UDINE

Casa di Cura - Visite 12 e 14

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVAZZANI

per chirurgia - ginecologia -

ostetricia Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni.

UDINE Via Treppo N. 12

FILOCARINA

insuperabile per ridurre istantaneamente il primitivo dolore alla Barba di Capelli

V. Cesari - Via Ugo Bassi 4 - Bologna

GIORGIO ZANIBONI

ADDOVA

BAVDE ED. OR. CHESTRE

SAVIGNON - CHATEAU

VALIGNY - VALIGNY

Gregorio

LUIGI MANTELLI

Corruttore di Barba di Capelli

Via Cavour 5 - UDINE

Ingresso Dottaggio

Il Governo ha la fiducia della Camera con 190 voti di maggioranza

Ieri, alla Camera, anche più presto di quanto si prevedeva (cioè che il voto seguisse oggi, sabato) la Camera ha espresso la sua fiducia nel nuovo Governo.

La seduta iniziò con la esposizione, fatta dal ministro del Tesoro, on. Tangorra, della

Politica finanziaria

che il nuovo Ministero si propone di seguire, nella grave crisi economico-finanziaria che la Nazione attraversa.

A grandi linee il ministro Tangorra compendia i propositi del nuovo ministero nell' seguente decalogo:

1. Sottoporre a revisione le pensioni di guerra, nell'interesse della giustizia e della legalità eliminando dall'elenco dei pensionati gli inmeritevoli;

2. Attenere il deficit delle ferrovie e dell'azienda postale, semplificando gli organismi mastodontici attuali;

3. Distribuire meglio nel tempo il risarcimento danni di guerra e le spese di ricostruzione nel Veneto;

4. Contenere le iniziative che possono riuscire di grave onere al tesoro e di dubbio esito per la economia nazionale;

5. Limitare gli oneri per il traffico marittimo;

6. Riscrivere e restringere il programma per le opere pubbliche sulla base della loro indispensabilità ed urgenza;

7. Risolvere il problema della burocrazia statale;

8. Semplificare gli ordinamenti dello Stato;

9. Contenere nei limiti legali le iniziative delle amministrazioni in materia di spese;

10. Ricercare zelantemente e realizzare tutte le economie che si possono scoprire nelle pieghe dei diversi bilanci.

Il governo, in relazione a questo decalogo, ha già preso deliberazioni importanti, ed altre ne sta studiando e presto le attuerà.

E il ministro annuncia in proposito, che il governo ha già adottato il criterio di passare gradualmente l'azienda telefonica all'industria privata; e che intende sviluppare ulteriormente questa politica, estendendo alla ferrovia, alla navigazione di Stato, ad altri servizi ed istituti governativi. Così si risolverebbe il problema della spesa per il personale; spesa che rappresenta in notevole misura il deficit della gestione di Stato.

Intanto, sono in corso provvedimenti per realizzare notevoli economie già nel bilancio corrente. Questa

battaglia per le economie

si estenderà anche alle superstrutture in gran parte parassitarie, nella pubblica amministrazione: missioni, comitati, consorzi, enti di varia natura, che sono causa di spese ingenti per l'erario. Saranno conservati soltanto quelli veramente indispensabili.

E così in tutto si studieranno e realizzeranno le economie: sarà una caccia senza quartiere. Ma la Camera sa che la lotta contro il deficit non è sperabile combattere soltanto sulla base delle economie.

Il deficit dell'esercizio attuale si prevede superiore ai 4 miliardi; quello dell'esercizio venturo, stando alle richieste pervenute al Tesoro dalle diverse amministrazioni, supererebbe i cinque miliardi! Bisogna dunque associare alle economie anche i provvedimenti fiscali: e bisogna che la Nazione vi si rassegni per il sommo interesse del pareggio — necessario ed urgente risolvere il nostro ereditario all'estero, primo indispensabile elemento a creare all'economia privata condizioni migliori.

Come è capibile, non può, per alcuna ragione, emissioni di biglietti di Stato; non nuovi forti aumenti dei debiti di tesoreria; semplificazione ed unificazione delle imposte; anche riduzione graduale di talune di esse. Che cosa possa essere riservato alla economia nazionale attraverso questa politica, non è facile presagire, poiché la crisi economica è mondiale — non nostra soltanto. Il Ministro conclude:

« Questa impossibilità di pronostico peraltro non vieterà che si guardi con senso di fiducia all'avvenire e che il governo e i cittadini non debbano tapersi imporre tutti i sacrifici e gli sforzi necessari per ridare alla nostra patria le forze, i mezzi, l'anima, per compiere la sua missione gloriosa, quasi rispondente ad un ordine provvidenziale nel corso della storia e della civiltà (applausi, congratulazioni).

Violenti battibecchi

ed un clamoroso incidente

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Parecchi deputati ritirano i loro ordini del giorno: fra gli altri, l'on. Ciriani.

Primo a parlare è l'on. Turati, per il gruppo socialista. Egli è spesso interrotto dai deputati fascisti. Vi sarebbe da spogliare, fra quelle interruzioni, alcune di graziosissime, e così fra le pronte risposte dell'on. Turati, ma sarebbe cosa troppo lunga. Ci limitiamo all'episodio più saliente.

Le interruzioni, dunque, fioccano, mentre l'on. Turati svolgeva l'acre sua critica ai metodi ed al programma dei fascisti; e fra gli interruttori spesso figurava lo stesso presidente del ministero.

Turati: L'on. Tangorra ci ha fatto un bel discorso, ma che sentiamo ripetere da 24 anni!

Turati: Altri ci hanno detto...
Ginza (seccato): Ma la smetta, vecchia baldracca del socialismo!

De Nicola: On. Ginza, la richiamo ancora all'ordine.

Lanfranco: Ma perché non va nel Belgio?

De Vecchi: Ci andrà, ve dirai.

Banderelli (popolare a De Vecchi): Ma i membri del governo non devono interloquire. (L'on. De Vecchi è sottosegretario alle Pensioni).

Tra gli on. Banderelli e De Vecchi, segue un vivace scambio di invettive, che la-

vano l'on. De Nicola cerca di troncare. Poi, visto inutile ogni suo sforzo, richiama l'on. De Vecchi all'ordine; e siccome questi non si acquieta, lo richiama una seconda volta.

Allora il sottosegretario grida verso i banchi del centro, ove siede l'on. Banderelli:

— Cialtroni!

A queste parole molti popolari si alzano e si affrettano per uscire, mentre altri vanno sotto i banchi di Destra a protestare. L'on. Mussolini, impassibile, scambia alcune parole col sottosegretario on. Finzi e poi questi sale a dire qualche cosa all'on. De Vecchi.

A reiterato invito del Presidente on. De Nicola, il sottosegretario De Vecchi si addece a spiegarsi:

— Ho il dovere di spiegare la parola che ho rivolto (dice) non contro una parte della Camera, ma contro alcuni deputati che tenevano, secondo me, un contegno indegno. (Rumori altissimi alla Sinistra e al Centro). Ho il diritto di esprimere il mio parere, dal momento che Lei, on. Presidente, me lo chiede. La parola che ho proferito e che mantengo, ha un significato chiarissimo: e se Lei non mi toglie la parola, io dovrei continuare sul tono con cui ho cominciato. (Rumori violentissimi sui banchi dei popolari).

Il presidente si dimette...

DE NICOLA (seccato e con forza): Ed io dichiaro alla Camera, dal momento che il presidente sono io, che, dopo le parole dell'on. De Vecchi e dopo quelle dell'on. Turati, rassegnerei le mie dimissioni. (Applausi dei popolari e dei socialisti; tra le Destra e l'Estrem. Sinistra si accende un vivace scambio di invettive).

ma poi ritira le dimissioni

Ma l'on. Mussolini nella sua risposta ai vari oratori, avviandosi alla conclusione dice:

— Vorrei concludere, pregando l'illustre presidente della Camera di voler ritirare le sue dimissioni...

(Scoppia un vibrato applauso su tutti i banchi). I deputati ed i ministri in piedi applaudono rivolti verso l'on. De Nicola, che, sorpreso per la manifestazione spontanea, risponde commosso con cenni del capo, e poi s'inchina a ringraziare i socialisti, quando fanno seguire il loro plauso a quello della Camera).

Non siamo miracolisti — conclude il Presidente del Consiglio — e nessuno può pretendere da noi che sia risolta su due piedi una situazione enormemente complessa, intersecata da interferenze di ordine economico, politico e morale. Noi non respingiamo nessuna collaborazione. Dichiaro che se vi fosse sui quei banchi (l'on. Mussolini accenna all'Estrema Sinistra) un competente di una qualunque questione, per esempio di ordine commerciale, non avrei alcuna difficoltà di accettare la sua collaborazione. Se la tempesta non avesse avuto per necessità di cosa, lo sviluppo moribondo che ha avuto, forse qualcuno di color che oggi mi ha il viso delle armi, non avrebbe avuto difficoltà a prendersi posto nella mia barca. La mia barca terrà sicuramente il mare, per raggiungere il suo porto: la grandezza e la prosperità dell'Italia pacificata.

De Nicola ritira le dimissioni

L'ordine del giorno accettato dal Governo

Appena terminate le dichiarazioni dell'on. Mussolini, scoppia un fragoroso applauso. Molti deputati vanno a stringere la mano al Presidente del Consiglio, che, dopo un istante, si avvia ed esce dal banco del Governo, per salire alla Presidenza.

L'on. De Nicola, appena lo scorge, si alza. L'on. Mussolini si irrigidisce sull'attenti, inclina il capo e stringe la mano che il Presidente gli stringe cordialmente. La Camera tutta scoppia in un nuovo e fragoroso applauso che si prolunga per qualche tempo, quasi ad accompagnare il capo del Governo. Commenti vivissimi si alzano su tutti i banchi. Anche quest'atto di deferenza dell'on. Mussolini a De Nicola suscita la più viva impressione.

Di un tratto, i deputati scorgono, che è salito alla Presidenza l'on. De Vecchi, l'autore dell'incidente per cui De Nicola annunciò i propositi di dimettersi; e poi vedono che il sottosegretario domanda scusa al Presidente di quanto è accaduto, e che l'altro gli dà con effusione la mano, applaudono vivamente.

L'on. De Nicola, che cela malamente la sua emozione, comunica che il Governo pensa la questione di fiducia su un ordine del giorno presentato dall'on. Terzaghi, cui hanno aderito gli on. Camata e Di Scala, e che è così:

« La Camera, fiduciosa nelle sorti della Patria, adita le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Il voto

avviene per appello nominale. Sono presenti 429 deputati: 7 si astengono, 306 rispondono sì; 116 rispondono no.

Il pensiero di deputati friulani

Il « Popolo Veneto » pubblica in merito al discorso dell'on. Mussolini, il giudizio di alcuni deputati friulani. Tra questi troviamo quello dell'on. Giardini, che dice:

« A me pare che il contenuto del discorso sia buonissimo. Molti si lamentano dell'introduzione. Mi sembra, in sostanza che se non fossero stati i fascisti a prendere il potere, saremmo caduti inevitabilmente in balia del peggior bolscevismo russo ».

E l'on. Ciriani: « La conseguenza logica del discorso di Mussolini è lo scioglimento della Camera. E' impossibile ogni giudizio, mentre non si può nascondere che il programma è arido e tutt'altro che conservatore ».

Non appaiono, nell'elenco della « Stefania », i nomi degli on. Cristofori e Piemonte.

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a CORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molteni.

Il metodo dell'on. Mussolini

Il democratico on. Rosadi, nella discussione sul discorso dell'on. Mussolini, ha detto: « In verità, all'interno delle frange, non ho notato nel suo programma idee che si allontanano dal nostro stesso programma ».

Mussolini, interrompendo: « Il metodo ».

Nella interruzione del primo ministro vi è tutto lo spirito che anima l'azione del Duce, che si era già così espresso: « Non sono, ahimè, i programmi che difetto in Italia: sibbene gli uomini e la volontà di applicare i programmi ».

Abbiamo dunque un governo che vuole imprimere alla Nazione determinate direttive per raggiungere determinati scopi per gli interessi supremi del paese.

Esaminiamo brevemente i punti fondamentali del discorso:

Politica estera. — Il governo si propone di seguire una politica di pace, non di avventura od imperialista: non però di politica di suicidio. Quindi esecuzione dei trattati firmati e ratificati; trattazione, a parità di condizione di interesse economico tra i diversi Stati, seguendo il metodo dei trattati a due; posizione egualitaria — con eguali diritti e doveri — dell'Italia in seno all'Intesa o ripresa di piena libertà di azione; rapporti amichevoli con tutti i popoli.

Politica interna. — Economia, lavoro, disciplina. Rispetto della Legge a qualunque costo, contro tutti ed anche contro l'eventuale illegalismo fascista.

L'on. Mussolini ha poi affermato che « il cittadino italiano che emigra sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della Nazione »; e che « il proletario che lavora non ha nulla da perdere dal ristabilimento della produzione e del pareggio » e che « lo Stato deve aiutare tutte le forze produttive della Nazione ».

Siamo, come si vede, in pieno programma democratico, di quella democrazia però che discende da Mazzini, da Garibaldi, da Matteo Renzo Imbriani, da Porcino, da Borso e che non ha nulla di comune colle diverse democrazie parlamentari specializzate negli agguati e negli assalti alla diligenza dello Stato.

Ciò diciamo perché, col tempo che corre, la qualifica di democrazia sembra troppo spesso diventata un marchio d'infamia. Perfino il Borrelli, il destrissimo della Destra del Partito liberale, nel recente congresso di Bologna, davanti agli attacchi contro i democratici: « Avete nominato il Crispi, ma Crispi fu l'espressione tipica in alto rilievo dittatoriale della Sinistra e della democrazia ».

Rileggendo il Mazzini che insegna ai lavoratori che senza patria sarebbero i bastardi dell'umanità, soldati senza bandiera; che i diritti devono essere conquistati dalla concezione del dovere; che lo Stato deve essere l'espressione, l'integrazione alle libertà individuali e collettive, e che per i beni materiali la questione sta soprattutto nell'aumento della produzione, nulla si riscontra nel discorso programma dell'on. Mussolini, che sia in antitesi coi principi democratici.

Mussolini esprime il concetto del Governo forte, concezione che non è per nulla in contrasto con uno Stato democratico puro. Il Mazzini non disse forse ai Romani nel 1849, quale Trionfatore: « Il Governo della Repubblica è forte, quindi non teme », volendo significare che il popolo sovrano dava forza ed autorità allo Stato?

Non sono forse i trecentomila squadristi d'Italia ed il consenso più che altro (tutto il popolo che sostengono il governo dell'on. Mussolini)?

Ma si erede proprio che se il popolo non volesse Mussolini, anche col pugno di ferro, questi potesse sostenersi al Governo?

Certo la posizione dell'on. Mussolini è ancora extra-legale, e, per la difesa della libera costituzione che ci regge e per il bene della Patria, noi auguriamo che sia al più presto legalizzata.

La parte del discorso su cui noi sentiamo il dovere di fare le nostre riserve è quella dell'attacco violento che l'on. Mussolini ha fatto alla Camera che sarà costretta a vivere nell'alternativa dei « due giorni » e dei due anni. Sinora nessuna reazione di una certa importanza da parte dei deputati. Forse la maggioranza dei deputati per amore della medaglietta, s'adatteranno a qualunque dedizione piuttosto che vivere « pochi giorni ».

Bene quindi ha fatto l'on. Giolitti a rifiutarsi a spendere una sola parola per difendere, contro Mussolini, la dignità della Camera, dignità che non è mai esistita in questi ultimi anni. La seduta del 17 novembre più che un tramonto è stato un funerale, di quarta classe, senza onori, della ventiseiesima legislatura. Se i nostri legislatori non vorranno seguire l'unica via decente che ancora loro rimane — le dimissioni immediate — farà bene il Governo a mandarli a casa per un principio di alta moralità.

L'on. Mussolini ha infine chiesto i pieni poteri perché « vuole assumere le pie responsabilità ». La rinuncia della Camera alla funzione essenziale del controllo delle entrate e delle spese dello Stato, in questo momento che vi è da riordinare il sistema tributario per semplificarlo ed adeguarlo alle necessità del bilancio, e che si è da distribuire fra le diverse classi sociali il carico delle imposte, costituisce un vero grave colpo alle prerogative parlamentari.

Ma la Camera non si opporrà nella sua accecata indifferenza a questo. Ed i pieni poteri, d'altronde, sono necessari per poter condurre qualche cosa sulla riforma tributaria e burocratica.

Ragione di più per procedere

LA NUOVA DITTA BERTOLAZZI e REBESANI A L'ELEGANCE PARISIENNE

(nuovo Palazzo degli uffici)

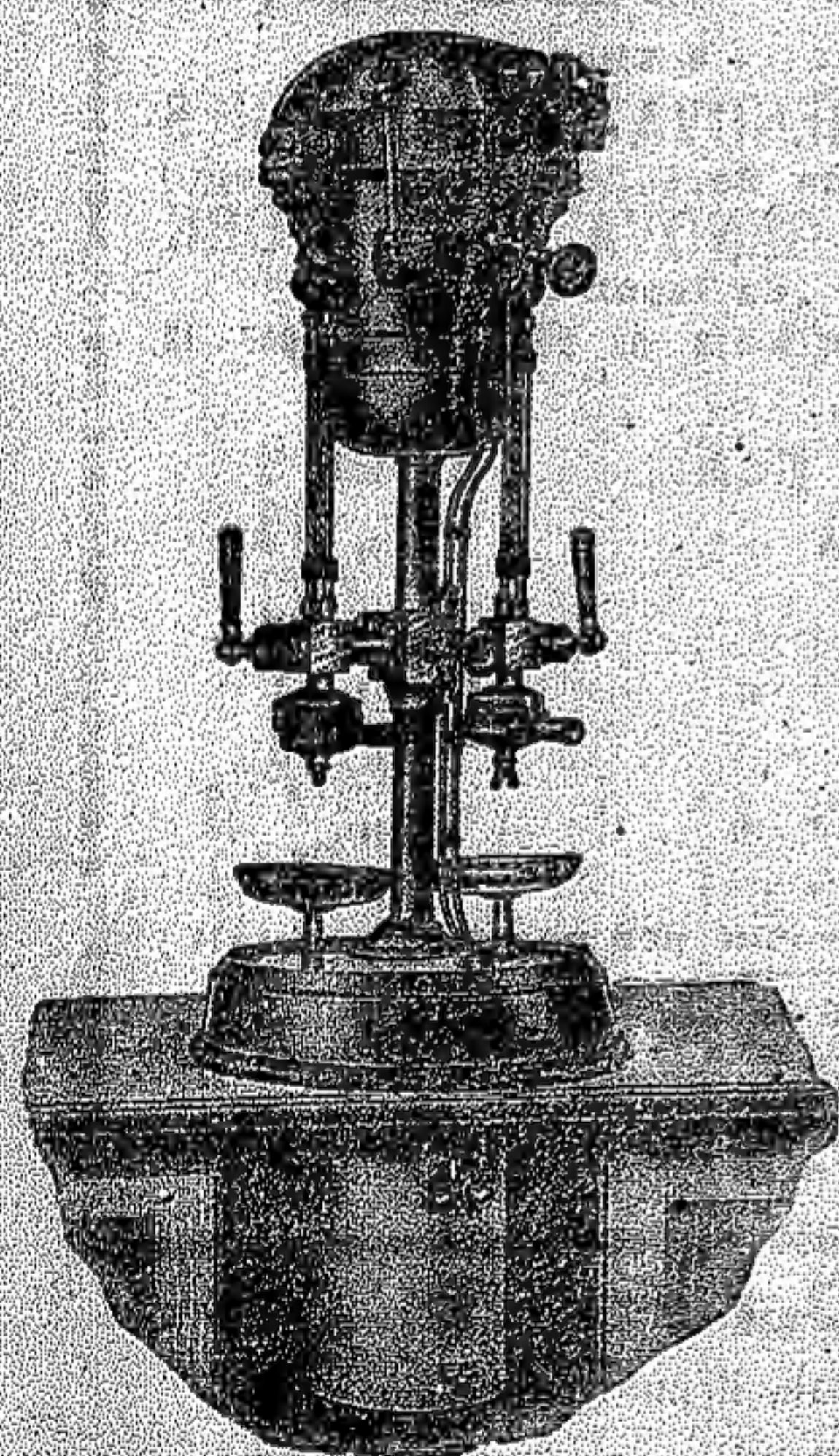
Ha rifornito i suoi Magazzini

CALZATURE - CAPPELLI

CONFEZIONI UOMO E SIGNORA

Ricco Assortimento - Valigeria - Calzature - Necessaires da viaggio

Concorrenza assoluta - Ingrosso e dettaglio



L'ECONOMICA

BREVETTATA

Macchina per Caffè Espresso

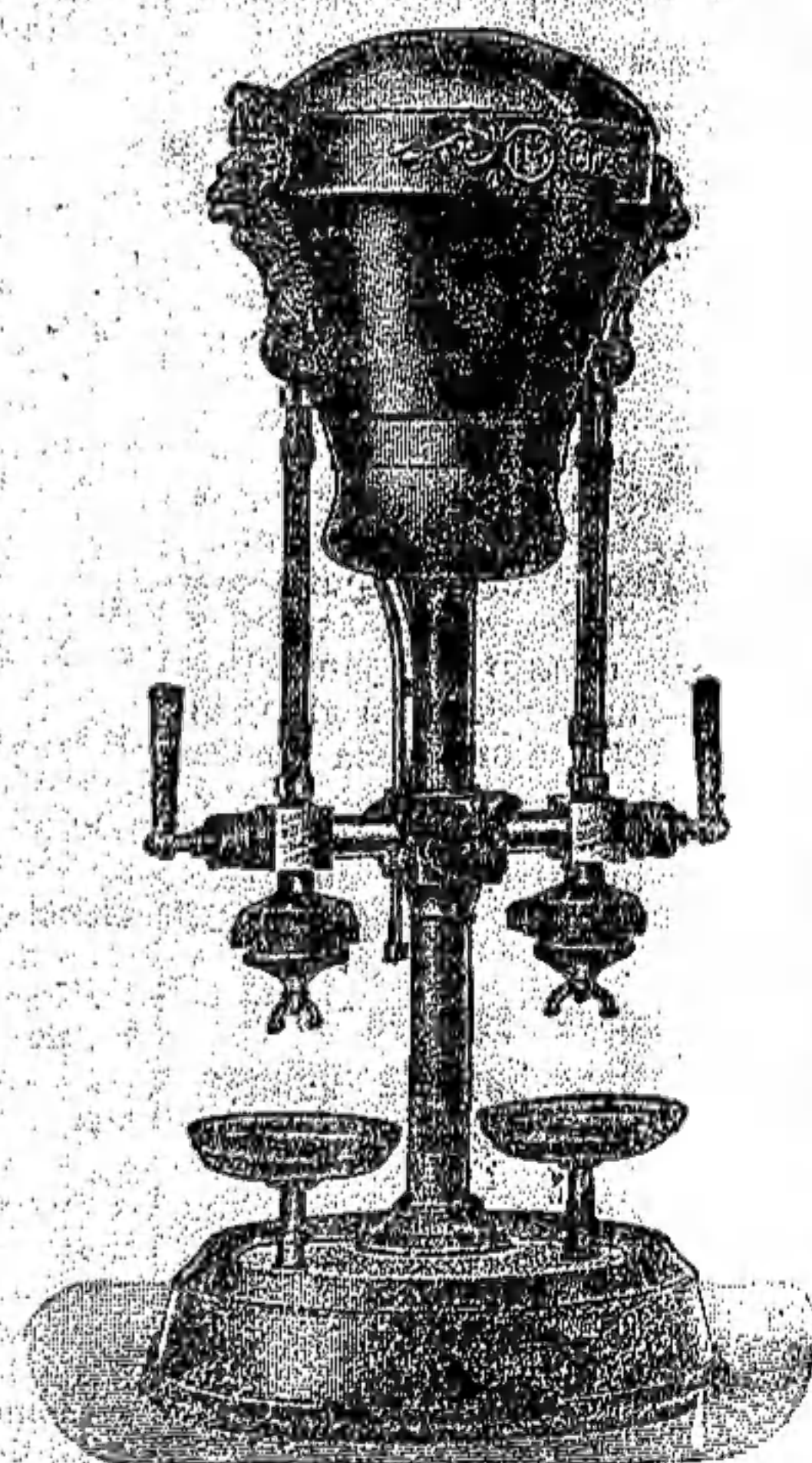
PREMIATA OFFICINA MECCANICA

GIO. BATTA e FRANCESCO ROMANUT

UDINE - Via Castellana 45 - UDINE

Fabbrica Macchine per Caffè espresso - Porta paste - Porta Krapfen - Fontane a spina per birra ed acqua - Roulettes - Impianti completi per Bar

Preventivi e disegni gratis a richiesta



MOBILI

Solidi, ben lavorati e di buon gusto
si acquistano con un **FORTE RIBASSO**

Mobilificio A. Crippa

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

Ottomane Meccaniche di propria fabbricazione
garantite per solidità, confezione e durata
Tappezzerie - Passamanterie - Tralicci
garanzia sulla merce - consegna a domicilio
Visitate anche senza impegno d'acquisto

Mandorlato e Torrone

DELLA DITTA

P. CURTOLO e FIGLI

S. LUCIA DI PIAVE

DEPOSITO

Presso

ANTONIO LENISA - UDINE

Commercio derrate alimentari - Via Grazzano 76 telef. 3-35